ANNO XI. Mercoledì, 13 Gennaio 1858 N. 13.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO

LIBERALI E CONSERVATORI.

Un foglio retrogrado fece non ha guari l'osservazione che fra poco non vi saranno in Europa che due partiti, uno di fronte all'altro, cioè liberali e conservatori, volendo con' ciò accennare che i conservatori in politica per non ridursi al nulla saranno costretti ad unirsi ai clericali. Nel campo reazionario si pretende che la vera politica conservativa non può sussistere senza essere appoggiata dalle idee clericali alle quali solo vuolsi attribuire la forza di conservare ciò che esiste, mediante il principio di autorità che forma il fondamento delle loro dottrine ecclesiastiche e politiche. Egli è in vista di ciò che il partito retrivo in Austria ha combinato il concordato, e che lo si spinge di accordo fra il clero e la suprema autorità sino alle sue estreme conseguenze, in opposizione all'opinione pubblica e persino a coloro che per il loro ufficio sono incaricati di eseguire gli ordini superiori.

Egli è indubitato che i partiti i quali si intitolano conservativi in tutti i paesi inclinano più o meno verso i clericali, sebbene non ne adottino tutte le dottrine politiche e non abbiano sostanzialmente gli stessi principii. In Francia, in Spagna, in Germania, da noi, i campioni *della politica* conservativa sostengono tesi che figurerebbero assai bene nei giornali clericali, e vedemmo persino il *Journal des Débats* nella questione sulla pressione morale esercitata coll'uso dei mezzi spirituali, mettersi dalla parte clericale.

Non dubitiamo che alcuni di questi conservatori sostengono con buona fede il partito preso e non abbiano nella mente l'intenzione di venire alle conseguenze politiche, ideate dai clericali nel caso che facessero trionfare le loro massime. Ma dobbiamo pure osservare che essi sono per la maggior parte illusi e lavorano per una messe che non raccoglieranno. *Sic vos non vobis.* — La loro illusione proviene dall'abuso che si fa dai partiti della parola libertà, e dalla necessità di contrapporre alla libertà stessa, come freno salutare, il principio dell'autorità. I conservatori cercano l'autorità che credono atta a fare quest'ufficio, là dove la suppongono già costituita nelle dottrine del diritto divino; perciò inclinano volontieri a dar ragione ai principali sostegni di queste dottrine, cioè ai clericali, in tutte le quistioni che non recano l'applicazione immediata e assoluta del principio dell'autorità negli affari di governo.

I clericali accettano questo aiuto, anzi spingono quei loro amici sulla via adottata, nella persuasione che quando avranno acquistato col loro mezzo ciò che essi chiamano libertà, potranno valersene pei loro fini ulteriori.

Nella quistione speciale che ci concerne immediatamente e cui abbiamo fatto allusione, si discerne infatti un contrasto curioso fra conservatori e liberali. I primi invocano a favore del clero il principio di libertà onde riedificare con questo mezzo il principio dell'autorità assoluta che è la meta finale dei clericali: i secondi invece invocando le leggi esistenti o da farsi, contro l'abuso delle armi spirituali, ricorrono al principio dell'autorità per consolidare la libertà.

Infatti quando i conservatori chiedono in nome della libertà che sia permesso al clero d'immischiarsi nelle elezioni e d'influire sulle elezioni, non col raccomandare i loro candidati come i più atti, i più onesti, i più intelligenti, le loro massime politiche come le più opportune, le più acconce a favorire il bene del paese, ma lasciando in disparte le loro qualità personali e facendone cosa secondaria, coll'intimare agli elettori che non votando per il suo candidato s'incorre nelle più gravi pene ecclesiastiche, nella scomunica, e perfino nelle eterne pene, che cosa esprimono? Essi non domandano altro se non che il clero abbia la libertà di valersi dell'autorità assoluta che possiede in oggetti spirituali, anche per oggetti temporali. Fatta una più larga applicazione di questa specie di libertà, ne viene la conseguenza che l'autorità assoluta del clero sarà predominante in tutti gli affari politici, perchè esso avrà la facoltà di minacciare le pene ecclesiastiche a chiunque, tenendo in mano per qualche porzione grande o piccola le redini dello stato, non si adatta al regime imposto dal clero ossia, ciò che è lo stesso, dalla corte di Roma.

Dall'altra parte i liberali invocando le leggi, cioè il principio di autorità contro tale libertà del clero, sembrano mettersi in apparente contraddizione colle loro massime fondamentali. Ma la difficoltà svanisce se si considera che l'autorità sulla quale fanno assegno i liberali per temperare la libertà non è della stessa tempra dell'autorità, quale la intendono i clericali.

L'autorità sostenuta dai clericali è in contraddizione colla libertà e la distrugge nei suoi risultati finali. L'autorità dei liberali, quella delle leggi, è il più valido appoggio della libertà. In un paese di governo assoluto, l'autorità dei clericali è infatti l'unica possibile; quando la volontà di un solo è legge, è d'uopo che essa sia appoggiata ad una autorità riputata superiore a quella di tutti gli altri uomini, e un tal carattere non si rinviene che nell'autorità della chiesa.

In un paese retto ad istituzioni libere, le leggi sono il risultato della volontà della maggioranza, e questa alla sua volta quello della libera espressione dell'opinione pubblica. È l'autorità del maggior numero e della maggiore intelligenza, un'autorità umana bensì, ma pure ciò che vi ha di più potente fra le cose umane.

Invocare la sola libertà contro l'uso dell'autorità della chiesa in cose puramente politiche, come sono le elezioni, sarebbe applicare un rimedio inefficace, anzi un rimedio che produce l'effetto opposto; infatti il clero invoca la libertà per poter procedere impunemente in quell'abuso.

Conviene quindi opporre all'abuso dell'autorità della chiesa l'uso dell'autorità umana, cioè quella delle leggi.

Veri e sinceri conservatori in un paese retto a libere istituzioni non possono essere che coloro i quali fanno la più larga parte all'autorità delle leggi per impedire l'abuso della libertà, cioè che la libertà degeneri in licenza da un lato, in autorità assoluta, avente il suo principio fuori delle istituzioni liberali, dall'altro.

Se è vero che d'ora in avanti non vi debbano essere in Europa che due partiti liberali e conservatori, è necessario che quelli che portano ora questo nome si spieghino se l'autorità alla quale vogliono fare la più larga parte in un intento conservatore sia l'autorità delle leggi, fondata sull'opinione pubblica, espressa dalla maggioranza, ovvero l'autorità che ha la sua sede suprema a Roma. Nel primo caso li troveremo schierati in tutte le quistioni importanti coi liberali, nel secondo coi clericali. Infatti nella quistione della pressione morale esercitata dal clero nelle elezioni i veri conservatori votarono per l'inchiesta, i conservatori di nome, retrogradi di fatto, contro.

L'accennnata divisione dell'Europa in due grandi partiti politici che si stanno di fronte, non ha quindi per noi nulla d'inquietante perchè ci solleverebbe dalla necessità di occuparsi di avversarii, che per illusione o malafede si pretendono amici del progresso e della libertà.

Quella divisione sarebbe per altro un regresso, giacchè ci condurrebbe indietro alla situazione politica del terzo decennio di questo secolo. Ma se questo regresso ci conducesse ad una rivoluzione di luglio a Roma, a Vienna, possiamo fare di buon animo questo passo indietro al quale veniamo invitati dai retrogradi, mantenendoci, s'intende, nel campo liberale.

LE POLEMICHE DELL'*INDIPENDENTE*

L'*Indipendente* questa volta ha ragione. Ridotto da noi alle strette, convinto che la sua politica di perseveranza riesce alla politica della destra, e ch'esso, simulando liberali idee a parole, è retrogrado in fatti, poichè si dichiara avvinto ai principii piucchè alle conseguenze, ei s'appiglia al solo partito che che la prudenza gli suggerisca, quello di non rispondere.

Non sapendo tuttavia rassegnarsi a tacere, parla di *aperta menzogna* e di *servidorame*. L'*Indipendente* si mostra qual è. Il suo linguaggio corrisponde al suo liberalismo, la sua urbanità al suo criterio. Egli ha trovato il modo di troncare le polemiche. Noi le avremmo troncate di buon grado, perchè ci accorgevamo che era tempo sprecato. Ma ora che l'*Indipendente* stesso, tutto stizzito, si ritrae indietro e mostra di non sapere che replicare, siamo lieti di una discussione, che ha costretti gli avversari a dispettoso silenzio.

L'*Indipendente* può star sicuro, che rispettiamo abbastanza noi ed i nostri lettori per non imitarlo. Quando pur volessimo non sapremmo.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta venne votata anche sulle elezioni degli on. Verasis e Margotti e per quest'ultima si fece una battaglia un po' viva. Naturalmente un sacerdote tanto battagliero come è nella stampa il redattore principale dell'*Armonia* non sarà malcontento che la sua elezione sia stata calorosamente combattuta. Ma non faccia dire dal suo vicino, signor Vallauri, che questo dipende dalla pressione del numero e dallo spirito di partito. Preghiamo l'*Armonia*, D. Margotti ed il sig. Vallauri a considerare la votazione che ebbe luogo sulla nomina del sig. Assereto a Savona, colla quale si respinse l'annullamento proposto d'ufficio, e li preghiamo a saperci dire quando la destra ci abbia data una sola prova di tanto disinteresse.

AFFARE DEL *CAGLIARI*

Pubblichiamo la seguente dichiarazione di D. Carlo Pisacane ed altri, d'impossessarsi del piroscafo sardo il *Cagliari*, del 25 giugno 1857, estratta da un incartamento di documenti, rinvenuti sulle persone e sui cadaveri dei rivoltosi che sbarcarono nella marina di Sapri:

« Noi qui sottoscritti, dichiariamo altamente che avendo tutti congiurato d'impossessarsi del vapore il *Cagliari*, e ci siamo imbarcati come passaggieri. Dopo che eravamo due ore lontano da Genova, abbiamo impugnate le armi, e forzato il capitano e tutto l'equipaggio a cedere il comando del vapore. Il capitano e tutti i suoi, vedendoci decisi piuttosto di perire che di cedere, hanno fatto quanto era in loro potere per evitare lo spargimento del sangue e tutelare gli interessi dell'amministrazione. Eravi a bordo come passaggiere per Cagliari, il capitano marittimo Daneri; avendolo saputo, l'abbiamo costretto a prendere il comando: egli ha ceduto alla forza, nè poteva fare altrimenti sprezzando le calunnie del volgo, stretto dalla giustizia della causa e dalla gagliardia delle nostre armi, ed operiamo da iniziatori della rivoluzione italiana. Se il paese non risponderà al nostro appello, noi, senza maledirlo, sapremo morire da forti, seguendo le nobili falangi dei martiri italiani. Trovi un altra nazione del mondo uomini che, come noi, s'immolarono alla sua libertà, ed allora solo potrà paragonarsi all'Italia, abbenchè fino ad oggi ancora schiava. — Sul vapore il *Cagliari* — Alle ore 9 1/2 di sera del 25 giugno 1857.

« *Firmati* — Carlo Pisacane — Giovanni Nicotera — Gio. Battista Falcone — Barbiere Luigi, di Sicilia — Gaetano Raggi, di Sicilia — Achille Pomart — Cesare Fardone — Poggi Felice, di Sora — Gagliani Giovanni, di Sora — Rolla Domenico — Cesare Cori, di Ancona, — Fuschini Federico — Ludovico Nigromonti, di Orvieto — Metarci Francesco, da Sensi, marinaro — Sala Giovanni — Lorenzo Giannoni — Filippo Faiello — Giovanni Canriellani — Domenico Massone, di Ancona — Necestari Pietro.

« Noi sottoscritti dichiariamo eziandio, che avendo scoverto, dopo una perquisizione, che a bordo vi erano *sette casse di armi, ce ne siamo impadroniti*. Esse contenevano in tre casse di fuccaici di 23 ognuna, tre di fucili a due canne di 20 ognuna, ed una cassa di semplici canne.

« Carlo Pisacane — G. Forche, sergente — E. Di Litala, furiere — G. De Sangro — V. Conte.

« *Per copia conforme* — Il segretario della procura generale, Vincenzo Magnaliarca.

« *Visto* — Il procuratore generale del re, Pacifico. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Trieste, 11.

Colla valigia delle Indie giungono le seguenti notizie: (1)

Bombay, 18 *dicembre*. Gli inglesi hanno abbandonato Lucknow.

Il generale Outram colla sua divisione occupa Allumbagh.

Due reggimenti furono disarmati ad Indour il 15 dicembre.

Hong-Kong, 28 *novembre*. Dei piroscafi cannonieri furono diretti contro Canton il 18 novembre. È sempre aspettata la notizia della presa della città.

(1) *In conferma di quelle ricevute da Parigi.*

— —

Borsa di Parigi de l'11 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		70 40 70 30
4 1/2 p. 0/0	94 »	94 25
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	» »	» »
3 p. 0/0 1853	52 »	» »
Consolidati ingl.		95 1/8

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito e fine — V. num. 11*)

Massa dott. coll. cav. Efisio, confermato preside della facoltà di medicina e chirurgia nella università medesima;

Tassinari Paolo, nominato per un biennio ad assistente alla scuola di chimica generale, e

Bruno farmacista Agostino, nominato per un biennio ad assistente alla scuola di chimica farmaceutica nella R. università di Torino;

Missaghi Giuseppe, nominato a primo preparatore, e

Parone farmacista Serafino, nominato a secondo preparatore nel laboratorio di chimica generale presso la R. università di Torino per un triennio;

Zanda dott. coll. Luigi, nominato ad assistente alla clinica medica presso la R. università di Cagliari per un triennio,

Deferrari Giacomo, archivista economo della università di Genova, ammesso in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una pensione di riposo;

Fondini dott. Luigi, nominato archivista economo della detta università;

Borré avv. Pier Antonio, nominato professore sostituito nel R. collegio di Bobbio;

Paoli Giuseppe, nominato professore di lingua italiana nel R. collegio di Annecy;

Delachenal avv. Pietro Francesco, nominato professore degli elementi di statistica, di economia e di diritto commerciale nel collegio convitto nazionale di Ciamberì;

Gorelli avv. coll. Giusto Emanuele, nominato id. nel collegio di Porta Nuova di Torino;

Cardova avv. Filippo, nominato id. nel collegio nazionale di Torino;

Parmetler Filippo, nominato maestro di contabilità e tenuta di libri ivi;

Caraglia Enrico, nominato professore di disegno ivi;

Ravano Francesco, nominato id. nel collegio nazionale di Genova;

Bensa Francesco, nominato reggente id. nel collegio nazionale di Nizza Marittima;

Raymond Giacomo Maria, nominato professore di matematica elementare nel collegio nazionale di Ciamberì;

Belletti ingegn. Giuseppe, nominato id. nel collegio nazionale di Novara;

Gasole sac. Cosimo, nominato maestro di prima grammatica nel collegio di Spezia.

FATTI DIVERSI

Teatro Rossini.—Quanto prima in questo teatro si esporranno i due fratelli gemelli ungheresi Tayler, prendendo parte ad alcune rappresentazioni unitamente a vari artisti drammatici, nell'intermezzo dell'opera in corso. Questi due fratelli possono considerarsi come un fenomeno della natura per la sorprendente loro rassomiglianza, e crediamo che a Torino il pubblico accorrerà a questo curioso spettacolo il quale già in varie altre capitali venne giudicato unico nel suo genere.

Misterioso attentato. Certo Fraviga di Loazzolo (Acqui) trovato nel proprio cortile due pezzi di legna di rovere e messili sul fuoco stava riscaldandosi quando ad un tratto uno di essi scoppia con gran fragore, ma fortunatamente senza danno. Si affretta a ritrarne l'altro, lo spacca e lo trova ripieno di polvere e di grossi pallini. Lo stesso giorno trovava pure abbandonati nello stesso cortile tre cesti pieni di cavoli nei quali si riconobbero conficcate materie fosforiche velenose. Fu sporta querela e la giustizia fa le opportune indagini per iscoprire gli autori di così reo attentato.

Disgrazie. Certa Maria Giordano di Valenza (Alessandria) appresosele il fuoco alle vesti mentre trovavasi addormentata dappresso al cammino soccombeva la sera istessa fra i più atroci dolori.

— Certo Carpiano, contadino di Pieve d'Oneglia, andato a far legna al bosco, cadeva scivolando in un profondo burrone e vi lasciava miseramente la vita. (*Staffetta*)

Delitto. Francesco Dumont, per offesa recata a Gennaro Quiblier, accettava il componimento amichevole proposto dal giudice di Douvaine, pagando lire 10 all'offeso. L'uno e l'altro tornavano insieme a Mossery (Ciablese), quando giunti in luogo solitario, il Dumont stramazzando repentinamente a terra con un colpo di bastone sulla testa il compagno, gli grida: qui bisogna restituirmi il danaro. Ciò fatto, lo calpesta e a colpi di pietra sul capo cerca di finirlo. Credutolo morto lo getta in uno stagno vicino. Rinvenuto dopo qualche tempo, il Quiblier si strascina come può fino a casa. I carabinieri sono in moto per rintracciare il colpevole, ma questi già erasi rifuggito sul territorio ginevrino. Informata però l'autorità cantonale, il Dumont era all'istante arrestato e consegnato alla frontiera. Aveva indosso la giubba e la camicia insanguinata ed un coltello tolto alla sua vittima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 12 gennaio.

La seduta viene aperta all'una e un quarto, dandosi poi lettura del verbale, che è approvato, dopo fattosi l'appello nominale.

Sul banco dei ministri siedono Rattazzi; quindi, Cavour, Lanza e Lamarmora.

Verificazione dei poteri

Camburzano riferisce sull'elezione di Savona (cav. Assereto), proponendone l'annullamento, perchè l'eletto copre la carica di medico delle carceri giudiziarie, con un annuo stipendio di lire 180, e quindi è tra gl'impiegati amministrativi ineleggibili. La minoranza dell'ufficio era però d'avviso che il cav. Assereto presti l'opera sua al governo, come la presta ai privati, e che il corrispettivo non si possa risguardare come uno stipendio, tanto più che nè quel corrispettivo di lire 180 va soggetto a ritenzione nè il sig. Assereto ha diritto a pensione. A considerarlo come impiegato, ne verrebbe la conseguenza che il cav. Assereto, dopo 30 anni di servizio, non avrebbe nessuna pensione come non impiegato, mentre sarebbe stato escluso dalla camera come impiegato. Vi sono anche due proteste per irregolarità, delle quali non s'è occupato l'ufficio.

Cavour G. combatte le conclusioni della maggioranza dell'ufficio; cita i precedenti dei medici Demaria, Bo e Polto; e domanda qualche schiarimento al ministro dell'interno.

Rattazzi dice che i medici e chirurgi delle carceri giudiziarie sono nominati per decreto regio; che la somma loro assegnata per indennità non è soggetta a ritenenza; ch'essi non hanno diritto a pensione; ch'egli non conosce regolamento, in cui sia fatto ragguaglio di questi medici ad altri impiegati; che però, se fosse il caso d'assegnar loro un grado, questo dovrebbe essere inferiore a quello d'intendente, dal quale i medici delle carceri dipendono.

Demaria dice che il profess. Demaria, come medico dell'accademia militare, ha grado militare; che il signor Bo, come capo del servizio sanitario marittimo, ha il grado d'intendente generale; che il medico del collegio nazionale, come era il signor Polto, viene scelto dal preside, e riceve un correspettivo proporzionato all'opera. Crede però esso pure che il cav. Assereto non possa esser compreso fra gli impiegati amministrativi, perchè è escluso da ogni gerarchia, è rimunerato con un tenue onorario, nè ha diritto a maggior retribuzione, per quanto cresca il numero dei malati nelle carceri. È però sempre da instituirsi l'inchiesta sui gravi fatti denunciati nelle due proteste.

Bixio combatte pure le conclusioni dell'ufficio e dice che i medici delle carceri sono come medici d'una famiglia degradata. (*Si ride.*)

Capriolo fa osservare che il num. 4° dell'articolo 98 della legge elettorale esclude « gli « impiegati stipendiati dell'ordine amministra- « tivo che esercitano un impiego di grado in- « feriore a quello d'intendente generale, ad ec- « cezione degli ufficiali del genio civile e delle « miniere, non inferiori al grado di ingegnere « capo, e *degli uffiziali sanitari che siano mem-* « *bri del protomedicato e dei consigli di sanità.* » Si noti che potrebbero venire nella camera moltissimi di questi medici i quali sono pure dipendenti dal ministero.

Cavallini dice che ciò che fa l'impiegato pubblico sono l'ufficio pubblico, la nomina regia, lo stipendio: qualità che concorrono appunto nel cav. Assereto. Nel 1849 il signor Bianchetti, stato eletto a deputato, era medico delle carceri di Domodossola, con uno stipendio di lire 300. Nella verificazione dell'elezione, questa circostanza passò inosservata; ma la commissione per determinare il numero degli impiegati credette di dovervi comprendere anche il medico Bianchetti.

Deviry dice che lo stipendio dei medici delle carceri non è sottoposto a ritenenza, non è stipendio, nè i medici sono impiegati. I precedenti di una legislatura poi non legano un'altra legislatura; e lo si è visto pei canonici.

Bianchetti conferma quel che disse Cavallini, osservando che il suo stipendio era non di 300, ma di 180 lire.

Cavallini dice che allora il caso è perfettamente identico e che, se non va errato, gli stipendii minori non sono soggetti a ritenenza. Aggiunge quindi altre osservazioni.

Deviry dice che il medico delle carceri conserva il suo carattere privato ed esercita quasi gratuitamente il suo ufficio pei malati delle prigioni. Fa quindi qualche interpellanza al ministro dell'interno.

Rattazzi: Il ministero voleva astenersi dal pronunciarsi sul merito; ma se il dep. Deviry vuole assolutamente che il ministero si spieghi, dirò che i medici delle carceri devono, secondo me, considerarsi come impiegati governativi, perchè hanno nomina regia, ufficio ed assegnamento. Da noi poi non esiste legge che determini le pensioni civili; nè per questi medici avviene mai, si può dire, il bisogno di collocamento a riposo. (*Ai voti! ai voti!*)

Menabrea: Domando la parola contro la chiusura. Non si può chiudere la discussione dopo il discorso d'un ministro.

Demaria insiste su ciò che un tenue onorario non si può considerare come stipendio, mentre questi medici prestano nelle carceri un'opera faticosa e pericolosa, predominandovi spesso i tifi contagiosi. I medici prestano alle carceri il loro ufficio, come ad una famiglia. (*Ilarità; ai voti!*)

La camera chiude la discussione, quindi, dopo una prova ed una controprova dubbia, rigetta la proposta d'annullamento. (Votano contro di questa la destra e Pateri, Brofferio, Bo, Marco, Spurgazzi, Pistone, Demaria, Galvagno, Deandreis, Ricci, Sappa, Pernati, Cattaneo).

Demaria propone che l'elezione sia rinviata all'ufficio, perchè riferisca sulle due proteste, se siavi cioè luogo ad inchiesta.

Il rinvio è approvato.

Menabrea presenta un documento relativo all'elezione di La Chambre, domandando che sia stampato cogli altri.

Corsi riferisce sull'elezione del collegio di Spezia (conte Verasis di Costigliole). Una protesta di 16 elettori dichiara che furono praticati maneggi dolosi e carpiti suffragi mediante denaro. In un'altra protesta di 19 elettori si dice che vi fu abuso d'influenza di parrochi ed altri ecclesiastici; che i nominati Cozzani e Comparetti apersero mercimonio nel caffè *Borella*, offrendo 20 franchi per un voto; che alcuni elettori dichiararono aver dato il voto al conte Verasis perchè anticipatamente pagati; che il sen. Giorgio Doria usò tutti i maneggi possibili, per ottener voti al detto candidato, praticando dentro e fuori di Spezia atti umilianti, per caparrarli; che l'ufficio provvisorio fu presieduto da uno che non era nemmeno consigliere delegato. C'è poi un'altra protesta contro le mene del governo per far riuscire il sig. Rezasco. L'ufficio conchiude per l'inchiesta.

Cavour G. appoggia l'inchiesta, che è anche nel desiderio dell'eletto; ma c'è in questa una parte seria ed una ridicola; l'attendere anche all'ultima non sarebbe decoroso per la camera. Respinge con tutte le forze ciò che si dice del sen. Doria, uomo abbastanza conosciuto per non avere nessun bisogno d'essere difeso.

Rattazzi appoggia esso pure l'inchiesta, ma dice che può fin d'ora affermare non essere veri fatti che s'imputano al ministero.

Corsi dice che per parte sua non avrebbe difficoltà a che fosse escluso d'ogni inchiesta il punto che risguarda il sen. Doria.

Michelini apprezza grandemente il sen. Doria, ma gli pare essere nell'interesse di questo che anche a lui si estenda l'inchiesta.

Alfieri appoggia Cavour G. e dice che l'inchiesta non può farsi dove non vi sono fatti determinati.

Cavour G. propone che si voti l'inchiesta sui fatti di corruzione, di raggiri, di pressione morale.

Depretis: Ma si protesta anche per irregolarità nell'ufficio provvisorio. La commissione di inchiesta avrà essa abbastanza buon senso per non ingerirsi in fatti che non hanno peso. (*Sì! sì!*)

La proposta *Cavour* è respinta. (Si alzano soli il proponente e Rignon; *ilarità*) Approvasi l'inchiesta.

Mari riferisce sull'elezione di Oristano (don Margotti). Vi sono varie proteste. L'ufficio conchiude per l'inchiesta onde si verifichi se nella sezione di Milis si sciogliesse l'adunanza senza aver prima redatti i verbali delle operazioni elettorali; se furono i medesimi verbali portati in Oristano, non dal presidente della sezione, sibbene dal segretario comunale; se nella sezione di Ghilarza la tavola, su cui gli elettori scrivevano le schede, fosse inaccessibile alla vigilanza dell'ufficio; finalmente se furono distribuite schede a molti elettori prima dell'appello.

Naytana (pres. del trib. d'Oristano) dice che nella sezione d'Oristano egli protestava già per non essere le liste state sottoscritte da due scrutatori; che due scrutatori erano d'avviso si potesse proclamar subito il teologo Margotti e due altri no; che allora furono fatti indebitamente intervenire i quattro presidenti delle sezioni, i quali decisero pel subito; che le liste non furono mandate alla camera, la quale avrebbe verificato; (*Sotgiù:* Domando la parola; *ilarità*) che si deve quindi ammetter l'elezione o che l'inchiesta deve esser in ogni modo estesa anche ai fatti di pressione morale. Il teologo Margotti non si conosceva in Sardegna. Era quindi bisogno di grandi artifizi.

Quelli che raccomandavano il Margotti lo dipingevano come un sant'uomo, in buona vista di un altro sant'uomo della Sardegna; (*si ride*) che sarebbe stato una colonna per la religione cattolica, che molti volevano abbattere per sostituirle il culto valdese; che le immagini di Cristo e dei santi sarebbero state tolte e vi sarebbero stati dei tempii valdesi; che l'elezione del Margotti era nel desiderio di tutti i buoni della Sardegna e del mondo ed avrebbe fatta cessare la leva militare; che le madri non avrebbero più dovuto piangere i loro figli; (*rumori a destra*) che non si pagherebbero più tributi, fuorchè le decime; (*ilarità; richiami a destra*) che si guardassero dall'eleggere il competitore del Margotti, se non volevano essere infedeli, scomunicati, privati dei sacramenti; che avrebbero avuto non più sacro il matrimonio, ma avanti al sindaco, non più fede fra i coniugi, non più si riconoscerebbero i figli; che sarebbero stati eretici e dannati belli e vivi, (*ilarità; rumori a destra*) portati in anima e corpo all'inferno. Un frate stava alla porta del collegio, promettendo il cielo, minacciando la scomunica. Non posso rispondere dei fatti, che a me non constano; (*voci ironiche a destra*) ma erano notorii e si potrebbero constatare con un'inchiesta.

Mari conferma, quanto alle liste, ciò che disse il preopinante.

Crotti si rallegrava che in questa elezione non si parlasse di pressione; ma il preopinante venne a dire di fatti notorii e di voce pubblica; questa però è una spada a due tagli. Legge poi lunghi appunti contro le conclusioni dell'ufficio, dicendo che le proteste non meritano fede contro il verbale; che questa non è legalizzata; che gli elettori avrebbero protestato prima che fossero finite le operazioni; che anche il risultato di una sezione di Lanusei fu portato da un carabiniere; che schede furono scritte non sotto la vigilanza dell'ufficio anche nell'elezione di Monforte.

Can. Sotgiù dice non esservi nella legge, nè dovervi essere che qualunque elettore possa farsi consegnare le carte. L'elezione di D. Margotti riuscì quasi impensata, sicchè molti si maravigliarono di questo effetto. (*Risa*) Tanto pochi erano conscii di questo impegno che un agente ministeriale disse: Se me ne fossi accorto, mi sarei opposto. (*Si ride*) Pel teologo Margotti non si sparse danaro, come pel suo competitore. (Oh! oh! *Rumori e richiami sui banchi liberali*)

Fara: È un'accusa grave....

Il presidente: Il dep. Fara non ha la parola.

Sotgiù: Gli elettori si comperavano a 5 e 3 franchi; e fu mandata una borsa di danaro ad un sindaco di un villaggio, che rispose dicendo che quegli elettori volevano votare secondo la loro coscienza. (*Rumori*) Il preopinante volle dipingere quei d'Oristano come gente ignorante e facile ad essere accalappiata; ed Oristano è una città e non addietro, come si vuol dire. Nulla si dice poi delle altre sezioni. — L'oratore legge infine una lettera del presidente della sezione di Milis, con cui questo fa dichiarazioni di regolarità.

Fara G.: Se non si conosceva la candidatura del teologo Margotti, vuol dire che il partito clericale aveva architettato i suoi artifizi in modo che nemmeno ad un agente del governo fosse possibile penetrare nell'oscura congrega. (*Si ride; rumori a destra; approvazione sugli altri banchi.*) Se il canonico deputato Sotgiù avesse detto che era stato dato danaro da un altro partito, non avrei rintuzzato la brutat accusa che viene a gettar lo spregio sopra un nostro collega, che sedeva su questi banchi e che è superiore ad ogni calunnia...

Sotgiù: Non ho nominato persona.

Fara G.: Ha detto *il suo competitore.*

Sotgiù: Ho detto *un competitore.* (*Borson* domanda la parola.)

Fara G.: In ogni caso sarebbe un'insinuazione e intendo respingere anche questa. (*Bravo! bravo!*) Par quasi che il clero di Sardegna abbia dato un esempio degno di esser imitato. Io fui testimonio di quelle elezioni e devo dire con dolore che sentii parroci predicare contro i deputati liberali.

Una voce a destra: È falso.

Fara G.: Sono pronto a provarlo e prego colui che disse *falso* a volerlo ripetere apertamente.

Il presidente richiama l'oratore all'elezione d'Oristano.

Fara G.: Io aveva diritto di respingere la parola di falsità, che si pronunciò a destra. (*Sì! sì! bravo!*) Dirò poi al conte Crotti che l'opinione pubblica non emerge così repentinamente senza l'appoggio dei fatti: e quest'opinione la veggo gigante in Sardegna ed in terraferma. Convengo ch'essa è una spada a doppio taglio. Nelle passate legislature un taglio

era questo che si dicevano le elezioni fatte dal governo; in questa l'altro taglio è che vi ebbe troppa influenza il partito clericale. Ecco la spada a doppio taglio. (*Bravo! rumori a destra*) A molte lettere stampate dai giornali liberali della Sardegna, l'*Ichnusa*, il giornale clericale, rispose con insulti e vilannie. Il sacerdote presidente della sezione di Milis scrive sempre *il nostro candidato.*

Chi scriveva era un prete, chi ricevette un canonico, ed avevano forse essi ragione di dire *il nostro candidato, il nostro candidato.* (*Si ride; bravo!*) In una protesta si dice che « la tavola « della presidenza era collocata per modo che « non potevano i membri dell'ufficio vedere ciò « che si faceva all'altra tavola destinata a uso « degli elettori per iscriver le schede, essendo « questa collocata di dietro ad un altare ed « inaccessibile alla vigilanza dell'ufficio, ed ove « stanziavano a guardia pendente tutta la vo- « tazione alcuni elettori destinati ora a scri- « vere ora ad imporne; » di qui si vede se non sia necessario anche estender l'inchiesta a vedere se siasi esercitato pressione col timore dell'inferno o del diavolo. (*Si ride*) Mi rincresce d'aver dovuto combattere un deputato mandato dalla Sardegna; ma i principii mi troveranno sempre al mio posto. (*Bravo! ai voti! ai voti!*)

Crotti (*per un fatto personale*): Un taglio sarà l'influenza clericale, e l'altro è certo quella del ministero e de' suoi impiegati.

Il presidente: Questo non è un fatto personale.

Crotti: Dal preopinante si disse un mistero l'elezione di don Margotti; ma questi è pur direttore dell'*Armonia*... (*Rumori poco lusinghieri dalle tribune*) e l'*Armonia* va dappertutto. Il teologo Margotti scrisse anche i trionfi della chiesa nel primo decennio di Pio IX. (*Si ride*)

Sotgiù: Non dissi che il teol. Margotti fosse sconosciuto; ma che, se non si sapeva del candidato, non si può dire che si facessero impegni illegali da una fazione. Il teol. Margotti so bene che è conosciutissimo. (*Si ride*)

Mari dice che, se la protesta non è legalizzata, contiene però fatti circostanziati ed ha la firma di due sindaci. Quanto alla pressione morale, non consta e non può prendere conclusioni.

Naytana insiste perchè l'inchiesta sia estesa anche alla pressione morale.

Questa proposta è respinta a piccola maggioranza.

Alfieri: Sono rimasto solo dei segretarii: io prego che la camera mandi uno dei membri più giovani, perchè non voglio contar solo i voti. (*Bravo!*)

Leardi: Avevo votato qui coi miei amici (*della sinistra*) e potevo dar sospetto di parzialità se fossi andato a contar i voti. Se il presidente o il conte Alfieri mi avessero avvertito, io sarei salito all'ufficio. La votazione mi colse impreveduta.

Il presidente dichiara che il dep. Leardi si allontanò, perchè si stava per riferire sulla sua elezione. Se la camera consente, io chiamerò a far da segretario il dep. Borson. (*Sì! sì! Borson sale all'ufficio della presidenza*)

Si mette ai voti l'inchiesta, che è approvata. (Votano colla maggioranza *Asinari, Rorà* e *Riccardi*; *Sappa, Pernati* e *Brignone* sempre colla destra)

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi, 6 corrente, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La definitiva escita di Rattazzi dal ministero sardo fu qui annuncista *ufficialmente*. Con ciò si corrisponde ad un desiderio che si era manifestato ripetutamente qui come anche a *Vienna.* »

Se le notizie date dai corrispondenti politici in certi giornali esteri sul conto del nostro paese avessero qualche importanza, ciò che dissopra si afferma meriterebbe una seria considerazione. Come sono quelle notizie, lasciamo che l'avvenire ne faccia giustizia.

Che tra Parigi e Vienna non regni il migliore accordo si desume da un'altra corrispondenza dello stesso giornale, nella quale si dice: « Si afferma che il conte Walewski si sia lasciato sfuggire nel ricevimento del 4 sera le seguenti parole: « Non è più la quistione dell'unione, ma il conflitto pendente coll'Austria che ora ci preoccupa maggiormente. » La stessa corrispondenza aggiunge che il barone Bourqueney ha ricevuto ordine per essere pronto a ritornare al suo posto di ambasciatore a Vienna.

— La corrispondenza di Parigi nel *Morning Post* smentisce di nuovo nel modo più positivo la notizia dell'alleanza anglo-austriaca, e tutte le deduzioni che se ne vogliono trarre, dichiarandole un tessuto di assurdità.

Lo stesso giornale in un articolo di fondo prende la difesa del governo francese contro il *Times* che accusa di essere orleanista, e di aver fatto quanto era in lui per rendere impossibile l'alleanza anglo-francese. Sulla libertà in Francia il *Post* si esprime nel seguente modo:

« Se la libertà in Francia non prevale come l'intendiamo, noi in Inghilterra non abbiamo l'eguaglianza come la si intende al di là della Manica. In Francia vi è ogni specie di libertà fuorchè quella della stampa e della tribuna. Queste due sono tenute in freno perchè non discutono, come da noi, questioni di pubblico vantaggio, ma la dinastia che governa. Noi stessi abbiamo repressa la stampa nelle Indie e la reprimeremmo domani in Inghilterra se il *Daily News* si pubblicasse per promuovere la espulsione della regina Vittoria dal palazzo di Buckingham e l'introduzione di una repubblica comunistica, se il *Chronicle* sostenesse le pretensioni di un più legittimo Stuart; e se il *Times* appoggiasse qualche opportuno pretendente della casa di Annover. »

La nostra telegrafia elettrica privata è in progresso. Per l'addietro v'era da lamentarsi che alcune notizie importanti non venivano date, ovvero trasmesse più tardi di quello che si sarebbe dovuto. Arrivavano però queste notizie sempre prima dei giornali. Oggi (12) alle ore otto del mattino abbiamo ricevuto i giornali francesi col dispaccio in data di Bombay, 18 dicembre, trasmesso a Parigi da Londra il 9, cioè tre giorni sono, e solo alcune ore dopo ci vengono oggi in via telegrafica le stesse notizie.

Il dispaccio ufficiale, Bombay 18 dicembre, è del tenore seguente:

« Gli inglesi hanno abbandonato Lucknow. La divisione del generale Outram occupava Allumbagh. I generali Campbell e Windham avevano battuto due volte il contingente di Gwalior, prendendogli tutti i suoi bagagli ed artiglieria, ma poscia questo contingente rinnovando, il 27 novembre, i suoi attacchi, arse le tende del generale Windham. Più tardi il contingente fu respinto.

« I gurkas avevano dovuto ritirarsi dinanzi agli insorti di Oude a centocinquanta leghe al sud di Lucknow.

« Il Robilcund era abbastanza tranquillo. Un'insurrezione era scoppiata a Kolapore, ma era stata tosto repressa.

Nel Mahratta un corpo di 1000 insorti era stato sconfitto. I reggimenti 34° e 73° del Bengal si erano ribellati. Il 43° e il 70° dovevano essere inviati in Cina. Due reggimenti dell'infanteria di Holkar erano stati disarmati.

Il Pengiab era perfettamente tranquillo. A Bombay erano giunti mille uomini di cavalleria inglese.

Un altro dispaccio reca quanto segue: « Sir Colin Campbell annuncia da Cawnpore in data 10 dicembre che il generale Grant ha assalito presso Sernighant i ribelli fuggitivi, e ha loro preso 15 cannoni, tende e bagagli. Questo fatto d'armi ha posto un termine a quella spedizione speciale. »

— A Conisberga fecero fallimento due famiglie che appartengono alle più cospicue della Prussia. Il capo di una di esse era un ricco possidente e i suoi debiti ammontano a 800,000 talleri (3 milioni di franchi). L'altro è una persona assai conosciuta per la sua attività politica negli ultimi anni, e per l'elevata posizione militare che occupava ancora non ha guari, essendo stato pensionato da poco tempo. Il suo attivo ascende a 250,000 talleri, il passivo a più del doppio.

A Pest è pure fallito il conte Festetics, appartenente ad una delle primarie famiglie dell'Ungheria. Le passività importano 800,000 fiorini.

— La *Corrispondenza austriaca* del 9 corrente annuncia che lo scambio delle ratifiche dell'atto di navigazione del Danubio, fra l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg e la Porta, ebbe luogo in quel giorno all'ufficio degli affari esteri.

— La morte improvvisa di Rescid bascià è una perdita irreparabile per la Porta, e sarà doppiamente sentita nelle presenti complicazioni politiche in Oriente. Si crede che l'influenza dell'Inghilterra andrà soggetta a grave discapito a Costantinopoli in seguito a questo avvenimento, verificatosi durante l'assenza di lord Redcliffe che avrebbe potuto trovare dei ripieghi, attesa la profonda sua cognizione degli affari e delle persone a Costantinopoli. Rescid bascià aveva 57 anni ed era entrato al servigio dello stato nel 1820. Già nel 1832 gli fu affidata una missione diplomatica, cinque anni dopo fu fatto ministro degli affari esteri, e si fece l'anima di tutte le riforme ideate dal sultano Mahmud in Turchia. Avendo dovuto cedere alle mene dell'antico partito turco, Rescid bascià fece un viaggio in Occidente, e si trattenne molto tempo a Parigi, Londra e Berlino, dove si appropriò i vantaggi dell'intelligenza e civiltà europea come prima di lui non aveva mai fatto alcun turco. Dal presente sultano fu messo diverse volte alla testa degli affari, e si distinse nel sostenere la rigenerazione della Turchia d'accordo coll'Inghilterra e contro la Russia.

Un dispaccio telegrafico aveva annunciato che la sua morte era improvvisa per effetto d'apoplessia. Il corrispondente di Parigi del *Daily News* pretende di sapere che secondo un'altra notizia più autentica egli era stato indisposto da tre giorni prima della sua morte, ma non si credeva che fosse cosa seria. Poco tempo prima egli aveva assistito ad un gran pranzo dato dal sig. Thouvenel ambasciatore francese.

— Da una corrispondenza dell'*Eco d'Italia* della città di Messico, 4 dicembre 1857, togliamo la seguente notizia:

« Le cose politiche del paese marciano come sempre, o per meglio dire non camminano affatto. Sempre si sta parlando di grandi eventi, e fatti non se ne veggono mai. L'affare di Spagna pare interamente morto, e la generale attenzione e la curiosità di tutti erano dirette in questi giorni sul colpo di stato di Comonfort. Evviva i colpi di stato! Al giorno d'oggi tutto si fa alla moda, e dell'istesso modo prendono voga le *crinolines*, che i colpi di stato. Siccome però Comonfort, da buon gastronomo quale egli è, non si cura molto delle apparenze, non volle assoggettarsi alle leggi della moda o facendosi beffe degli uomini di buono e cattivo gusto, corbellò tutti i partiti, e mandò in fumo il colpo di stato dagli altri preparato, fece un colpo di capo tutto suo. Dirò in breve ciò che si è passato.

« Come sapete, il congresso aveva accordato al presidente le facoltà straordinarie dimandate fin dall'epoca delle ultime differenze con Spagna. Martedì, 1° corrente, Comonfort si presentava al congresso per prestare giuramento alla costituzione in relazione colle facoltà straordinarie accordategli.

« Il colpo di stato consisteva nel far uso dei vantaggi di dette facoltà, dimandando al congresso la derogazione di 7 o 8 degli articoli principali anzi fondamentali della costituzione. Opponendosi il congresso alla domanda, come si sarebbe opposto indubitabilmente, trattandosi in gran parte della reintegrazione del clero nei primitivi suoi diritti e nei diritti dei suoi abusi, si doveva dichiarare lo scioglimento delle camere e proclamare la dittatura assoluta. Questo era il gran colpo di che tutti stavano in aspettativa martedì. Ma Comonfort, la di cui politica è sempre stata quella di conciliare le idee e le volontà senza mai urtare con alcuno dei partiti, ingannando e facendosi burla di tutti alla volta, si presentò al congresso, giurò pacificamente la costituzione, lesse un discorso nel quale parlò di riforme necessarie per la pace e la prosperità del paese senza però accennare le quali, e dopo aver perfettamente rappresentato la sua farsa, si ritirò; rossi e bianchi, partitanti e contrarii, interessati ed indifferenti, rimasero con un palmo di naso, istupiditi e pietrificati dalla sorpresa come Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia.* Comonfort si sostiene quindi per miracolo, ed a dispetto della costante siccità da che sono afflitte le arche della nazione. In questo momento il ministro di finanza sta trattando un affare di importanza e che potrà forse guarentire al governo alcuni mesi di agiata esistenza, e far sparire interamente quegli ultimi avanzi di reazione, che ormai idra mutilata sta facendo gli inutili conati di una inesorabile quanto impotente vendetta. »

Togliamo dall'*Eco d'Italia* di New York le seguenti notizie:

« Le truppe degli Stati Uniti in marcia contro l'Utah cominciano a soffrire gli stessi disagi e privazioni ch'ebbero a patire le milizie degli alleati all'assedio di Sebastopoli. Ricordiamo come la stampa americana e per anco alcuni capi officiali del nostro esercito, censuravano acremente la lentezza delle operazioni d'assalto contro la città memorabile, ponendo in non cale la lontananza del teatro della guerra, le immense difficoltà a sormontare, gli elementi atmosferici contro cui quegli eroi avevano a lottare. Ora l'esercito spedito contro i mormoni potrà esperimentare cosa sia portare le armi lungi migliaia di miglia dal centro della confederazione, traversando immense pianure che non offrono più pascolo ai cavalli perchè o coperte da nevi o distrutte dal fuoco appiccatovi dal nemico.

Una volta passate queste inospite lande, per penetrare nel cuore dell'Utah sarà mestieri entrare per le gole di colli e monti scoscesi ed interminabili, senza invenirvi alcun ricovero o provvigioni da bocca ed avendo a contendere il terreno palmo a palmo, immersi fra ghiacci e nevi ed assaliti qua e là da guerriglie e da corpi regolari bene agguerriti.

Per soggiogare i mormoni non valgono cinque mila uomini, è d'uopo mettere in campo un esercito non minore di 25,000 soldati. I mormoni si battono per la fede ed i patri lari, e la storia ci dice abbastanza quanto feroci fossero le guerre di religione e di invasione straniera, mentre gran parte delle milizie federali (salvo l'ufficialità) sono gente venduta, infingardi, mercenari, che emigrati dall'Europa fecero mercato della loro vita e libertà individuale per non sottomettersi al lavoro. Costoro, come avvenne nella guerra del Messico, sono il più delle volte i primi a disertare, per cui il nostro governo per sostenere la lotta incominciata dovrà fare un appello alla nazione e formare reclute di volontari. Senza il concorso di milizie cittadine il generale Scott non entrava vittorioso nella città dei Montezumas.

« Ebbe luogo a Deseret li 13 p. p. settembre un concistoro presieduto da Heber C. Kimball, uno dei capi maghi, ed in cui Brigham Young diè lettura di un indirizzo ai fedeli contro l'invasione dei gentili.

« Il sommo pontefice esorta i *Santi* a resistere ad ogni estremità, a pazientare contro i mali che saranno per succedere in questa guerra, ad uccidere i nemici, perchè Iddio ha promesso che saranno distrutti.

« Raccomanda sopratutto ai « Santi degli Ultimi Giorni » fede e costanza, ed una volta uniti, gl'infedeli non potranno traversare nè le Montagne Rocciose, nè quelle della Sierra Nevada, nè il Rin al Nord dell'Utah, nè i deserti situati dalla parte meridionale.

« Venite pure, esclama il profeta Young, venite, satelliti di James Buchanan, ed io vi prometto in nome del Dio d'Israele che sarete *liquefatti* come neve al sole. »

« Se però fra noi avvi un solo, sia uomo, o donna, o fanciullo che voglia abbandonare il tabernacolo della fede, questi può andarsene, purchè paghi prima i suoi debiti. » La raccomandazione non è cattiva.

« Brigham Young aggiunge che « un bastimento di Santi è giunto alla California, ma che gli eletti di John Smith, invece di stabilirsi nell'isola Vancouvers, sono entrati nel territorio per difendere la Nuova Gerusalemme. »

« Parlando dell'emigrazione de'fedeli, allorchè lasciarono Nauvoo per l'Utah, Brigham Young accenna all'appello fatto ai mormoni nel 1846 perchè contribuissero un contingente di 500 uomini per combattere il Messico, « e dopo tanti sagrifizi Polk e Taylor ci trattarono con ingratitudine, ma questi due presidenti sono ora nei più profondi abissi dell'inferno, ove, in breve saranno raggiunti da James Buchanan e dal suo gabinetto. »

« Da questo linguaggio si direbbe che il sommo pontefice dei mormoni sia collegato colla redazione dell'*Armonia* di Torino. »

« Ci scrivono da San Francisco di California che un italiano, di nome Domenico Quintari, soffriva a Yuba City l'estremo supplizio della corda per aver assassinato un ragazzo onde derubarlo del danaro che possedeva.

« L'esecuzione ebbe luogo innanzi una gran folla di spettatori ed il paziente, assistito da due sacerdoti, montò il palco di morte con grande indifferenza, aggiustandosi da per sè il capestro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 11, *sera*.

Londra, 11. Secondo le ultime notizie lord Elgin si trovava a Macao coi plenipotenziari di Francia e di Prussia.

Tutto era pronto per attaccare Canton.

Credito mobiliare 1040.

Strade ferrate austriache 740.

Strada ferrata Vittorio Emanuele —

Strade ferrate lombardo-venete 640.

Parigi, 12 *matt.*

Madrid, 11. S. M. la regina di Spagna nel suo discorso pronunciato all'apertura delle cortes ha annunziato che sua santità si è mostrata assai bene disposta a dare la propria sanzione per la vendita dei beni ecclesiastici. È stata accettata la mediazione anglo-francese nella vertenza col Messico.

Molti progetti finanziarii saranno proposti a coprire il *deficit*.

Londra, 11 *sera*. *Notizia officiale.* Le comunicazioni postali tra Bombay e Calcutta sono interrotte.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	89 75	— — —	89 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	88 50	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio	— —	— — —	83 50	— — —
OBBL. 1849 4 0|0	1 ottob.	— —	— — —	930 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(n.e.)	— —	286 28 febb.	— —	284 28 febb.
Cassa sconto	(3 c.)	268 15	— — —	274 —	— — —
»	(lib.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		1335	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	560 28 febb.	— —	— — —
Obbl.	(n. e.)	— —	260 31 genn.	— —	— — —
»	(vecchie)	— —	— — —	531 —	— — —
— di Susa		541 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 1|2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	98 95
Londra	25 32 1|2	25
Milano		
Parigi	100 »	98 95
Torino *sconto*	8 0|0	
Genova *sconto*	8 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	3	2

PUBBLICAZIONE IMMINENTE

IL GENIO INDUSTRIALE

Rivista delle recentissime invenzioni tecniche relative alla meccanica, alle strade ferrate, alla nautica, alla fisica, alla chimica, alle arti utili ed ai mestieri.

Pubblicata dall'Ingegnere ***Armengaud****, professore emerito nel Conservatorio delle arti e dei mestieri di Parigi,*

con aggiunte appropriate all' avanzamento **delle Industrie agricole e manufatturiere d'Italia**.

Edizione corrente con quella Francese e diretta da parecchi dotti italiani.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il **GENIO INDUSTRIALE** esce ogni mese in fascicoli di pagine 64 e due o tre tavole incise in rame per formare all'anno due grossi vol. in 8°.

Prezzo (per Torino . . Un anno L. 18 — Tre mesi L. 5
(per le Provincie » » 20 — » » 5 50

Dirigersi all'**Ufficio dei Brevetti d'invenzione**, via Conciatori, n. 18, primo piano, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO D'OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio di MUSSA MICHELE, via Guardinfanti, n. 3.

CRISTALLERIE, TERRAGLIE INGLESI, PORCELLANE.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

D'UN GRANDE ASSORTIMENTO

DI TELE DI LINO PER CAMICIE E LENZUOLI

Servizi da tavola, Fazzoletti, bianchi, colorati e di Batista

Torino, Via Nuova, N. 16 (vicino alla Piazza S. Carlo)

Col giorno di ieri 12 corrente mese ha avuto principio la vendita di una vistosa quantità di telerie di lino, il cui proprietario proveniente dall'estero, e costretto dalle attuali circostanze commerciali a non lasciar giungere questa merce a sua destinazione, desidera liberarsene in via di liquidazione, non convenendogli sobbarcarsi a nuove spese di condotta e dazio per la riesportazione.

Per tali motivi si trova in grado di fare una facilitazione di prezzo del 20 per 0/0 al dissotto dell'effettivo valore di fabbrica; l'acquisitore poi, oltre la convenienza nei prezzi, resta garantito che le tele sotto descritte sono di puro lino filato a mano.

	Prezzo di fabbrica	*Adesso si vendono*
300 dozzine di fazzoletti bianchi di tela di lino, qualità fina, la dozzina L.	8	6
180 dozzine *detti* qualità finissima, la dozzina . . . . . . »	10, 15 a 40	8, 12 a 30
100 dozzine di fazzoletti di Batista di Francia, la dozzina . . . . »	12 a 40	9 a 30
20 pacchi fazzoletti bianchi veri Chinesi, ogni pacco di 10 fazzoletti . »	18	12
70 dozzine di fazzoletti colorati di tela di lino, colori fini, ogni dozzina »	25 a 30	19 a 21
150 dozzine tovaglioli da the, ogni dozz. »	7, 9 a 18	4 50, 6 a 14
150 tovaglie da caffè, greggie e bianche caduna . . . . . . »	5, 8, 10 a 20	3, 6, 8 a 16
200 tovaglie da tavola, caduna . . »	8, 10 a 24	5, 7 a 18
100 dozzine tovaglioli da tavola, ogni dozz. »	18, 24 a 30	14, 18 a 24
30 dozzine di asciugamani, ogni dozz. »	25	19
150 *Servizi da tavola di Sassonia, di miglior qualità, con 6, 12, 18 e 24 tovaglioli:*		
1 tovaglia per 6 persone con 6 tovaglioli »	15, 20 a 24	12, 16 a 18
1 tovaglia per 8 persone con 6 tovaglioli »	18, 24 a 36	14, 20 a 39
1 tovaglia per 12 pers. con 12 tovaglioli »	30, 40 a 50	20, 30 a 40
1 *idem idem* della più fina qualità »	100	60
1 tovaglia per 18 pers. con 18 tovaglioli »	60, 80 a 150	40, 60 a 110
1 *idem* per 24 pers. con 24 tovaglioli »	100, 150 a 200	80, 110 a 150
350 *pezze di tela di lino per camicie e lenzuoli:*		
Tela di Brabante, qualità fina, la pezza per 9 camicie . . . . . »	60 a 80	40 a 60
Tela di Courtrais senza apparecchio, di metri 40, 42, 43 . . . . »	70, 80 a 90	50, 65 a 70
Tela d'Irlanda, ogni pezza per 12 cam. »	75, 80 a 100	55, 60 a 80
idem qualità finissima la pezza per 9 camicie . . . »	80, 100 a 220	60, 80 a 180
Tela di Francia di Cholet, il metro a »	1 50, 2 a 2 50	1 25, 2 a 2 50

Tela per lenzuoli dell'altezza di centimetri 110, 112, 114 a 200, a prezzi convenientissimi.

La vendita non durerà che per poco tempo.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

M.ME CONSTANCE **LINGERE**

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole

SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 80 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

I Rappresentanti **TODROS e COMP.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

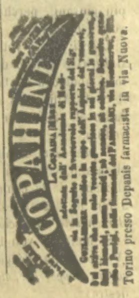
MUSSA TOMMASO

FUMISTA *premiato dalla R. Camera nell'Esposizione del 1844*

S'incarica di levare il fumo a qualunque Camino, Franklino, Stufa, ecc.

Costruisce pure Fornelli caloriferi alla Russa di nuova invenzione, Potagers economici, come pure qualunque siasi Forno da Pristinaio, Franklini giranti a piveau quadri e rotondi, e guarentisce ogni sua opera. Il medesimo tiene Magazzino aperto di Franklini, Stufe, Limbes, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruisce anche Forgie a vento per Orefici ed Argentieri, a modico prezzo; Forni a copella per Chimici; Mastici dei più economici per i pavimenti; costruisce pure Stufe in pietra della miniera d'Aosta, di una nuova invenzione, e dietro esperimento riconosciute le più economiche.

Torino, casa Groppel. via S. Francesco d'Assisi, n. 12, piano terreno.



Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. CARDONE